

CORRIERE DELLA SERA 

I Blog

il tempo per
sopravvivere
tra casa e
lavoro

LA **27** VENTISETTESIMA
ora 

L'informatica non è per soli uomini: parola di Giorgia, 16 anni

di Giorgia Rancati *

”
*I tre giorni a
Pink Cloud
mi hanno
fatto credere
che, insieme,
questo
mondo
possiamo
davvero
cambiarlo*



«Oggi pomeriggio alle 15:30 passa in lavanderia, chiedi di Sonia e dille che devi ritirare due pantaloni e una camicetta per me, ah, e ricordati che stasera torno tardi perché alle 18 vado ai colloqui dei ragazzi a scuola», mentre parla al telefono col marito e cambia velocemente il pannolino al figlio per non far bruciare le lasagne nel forno, Lucia sta pianificando dove andare con le amiche sabato pomeriggio alle 16, dopo ovviamente essere andata a trovare la prozia in ospedale. Multitasking: è donna. Voglio dire, l'avete mai visto un uomo cambiare un pannolino? O meglio, l'avete mai visto un uomo gestire più di due cose contemporaneamente? Gli uomini hanno una "diversa" forma mentis, mancano di capacità di multitasking. Eppure **il mondo**

dell'informatica, dove ci sono giusto un paio di informazioni da gestire in contemporanea, è un settore prevalentemente maschile. Solo il 3% delle ragazze in Europa si laurea in discipline informatiche (dato ITU). La risposta al perché e al come è semplice: viviamo in una società gremita di stereotipi e quello **l'informatica è un settore per uomini** è uno di questi. Ma chi l'ha stabilito? E soprattutto, perché? A questo purtroppo non c'è una risposta, ma c'è una soluzione. [Pink Cloud](#) dopo i successi di Firenze e Roma è sbarcato a Milano con 3 giorni di eventi gratuiti a cui qualunque ragazza del mondo si sarebbe potuta iscrivere per dire stop agli stereotipi. Oltre 1900 ragazze provenienti da tutta Italia e dal mondo riunite, insieme, con un unico obbiettivo.

Appena entrate al Teatro Carcano, dove si sarebbe tenuto il primo incontro con le speaker, si respira un'aria magica, intrisa di colore, colore, colore. ***The eye of the tiger*** della mitica Katy Perry a palla e via con i canti. 1900 voci che vogliono farsi sentire, perché hanno qualcosa da dire, perché vogliono dimostrare che hanno davvero gli occhi della tigre e sono pronte a combattere con gli artigli per quello in cui credono. «Credi in te stesso», «Believe in yourself»: questo è stato il motto che ci ha accompagnate nei nostri tre giorni di avventura. «Believe in yourself cause you're amazing» dice Dorothy Hamilton, CEO of the International Culinary Center. «You have to love yourself, it's the key for success».

«**Ciascuno ha il suo talento**, non dovete pensare che l'unico sia quello da "ho 10 in matematica" perché magari siete brave in qualcosa che utilizza la matematica, anzi sicuramente, perché la matematica è ovunque e vi sta chiamando, rispondetele al telefono dai ragazze!» dice Chiara Burberi, co-founder [Redooc](#), e ancora «Un errore che non dovete mai fare è quello di pensare di non avere talenti, magari perché vi viene detto da qualcuno. Il mio consiglio è di non smettere mai di cercare la vostra strada e di inseguire i vostri sogni».

«Provate ogni giorno a cimentarvi in nuove sfide e a fare ciò che altri **avevano detto che non avreste mai potuto fare**. E se fallite, bene! Vuol dire che c'è una nuova vittoria che vi sta aspettando», dice Jeanne Esti, life coach.

Queste sono solo 3 delle meravigliose donne che hanno accettato questa sfida e hanno scommesso su di noi per questi tre giorni. Personalmente non so se diventerò una programmatrice informatica, un avvocato, una giornalista o una matematica; **ho ancora un paio d'anni per decidere**. Quello che so è che questa esperienza ha lasciato un segno indissolubile dentro di me. Mi ha fatto sentire parte di un gruppo. Mi ha dato forza, ma soprattutto mi ha fatto iniziare a credere che, **insieme**, questo mondo possiamo davvero cambiarlo.